REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA019 Travertino della Piana di Paestum

Il termine "travertino" deriva dal latino "*lapis tiburtinum*", pietra di Tivoli, così definita perché già al tempo dei romani era estratta per costruire i loro monumenti lungo l'Aniene alle pendici dei rilievi che circondano Tivoli. I travertini sono rocce porose formate dalla precipitazione del carbonato di calce (calcare), di cui sono ricche le acque sorgive. Tale composto chimico è acquisito dalle acque durante la permanenza nel sottosuolo, a spese delle rocce in cui circolano. Una volta venute a giorno, le acque tendono a depositare parte del calcare su tutto ciò con cui vengono a contatto, rivestendo così con patine via, via più spesse le rocce, le foglie i pezzi di legno, i muschi. Questo fenomeno viene facilitato dalla presenza di cascatelle e di muschi che, con meccanismi fisici e biologici, accelerano la perdita di anidride carbonica da parte delle acque, e favoriscono la precipitazione del calcare.

I travertini della Piana di Paestum, sono geneticamente attribuibili al geosito costituito dal gruppo di sorgenti (Capodifiume I, II e III e Acqua Salsa) ubicate all'estremità nord-occidentale del Monte Sottano (Foglio n. 487 Roccadaspide). Le caratteristiche delle sorgenti di Capodifiume e la concomitante presenza di una piana alluvionale pressoché pianeggiante, hanno favorito la formazione di estesi banchi di travertino (Cestari, 1969; Cinque et al., 2009; Amato et al., 2009), aggradanti verso O e SO, che oggi ritroviamo nella piana di Paestum e che costituiscono anche il principale materiale con cui sono state realizzate le mura ed i principali edifici di Paestum. Lo spessore del deposito di travertino è valutato dai 5 ai 20 m (Violante e D'Argenio, 2000).

Tale roccia, specie nelle sue porzioni più litoidi, costituisce anche il principale materiale con cui sono state realizzate e mura ed i principali edifici di Paestum (VI-VII sec. a.C.).

Alcune scarpate con affioramenti di travertino si trovano intorno alla città antica, come ad esempio a Porta Marina sul lato ovest, cioè verso mare, di Paestum e sono da mettere in relazione con l'azione erosiva del moto ondoso del mare quando circa 8000 anni fa esso ancora raggiungeva queste zone.

In base ai dati geologici si possono riconoscere depositi di travertino di età differente a partire dal Pleistocene medio superiore fino all'Olocene superiore. In questo periodo geologico si sono succedute diverse generazioni di depositi di travertino, sovrapponendosi e condizionando l'evoluzione del paesaggio dove si trova l'importante sito di Paestum (Cinque et al., 2009; Amato et al., 2009).

La piana ove sorge Paestum, in realtà era abitata già in epoca neolitica e paleolitica come attesta il ritrovamento di numerosi manufatti intorno all'abitato greco e poi romano (Voza, 1962; Aurigemma, 1986).

La città di Poseidonia (Paestum è il nome che le fu dato dai Romani nel II sec. a.C.) divenne velocemente un grande emporio commerciale e marittimo ed è tuttora il sito con i resti di templi dorici (Basilica, Tempio di Nettuno e Tempio di Cerere) meglio conservati di tutta la Magna Grecia riconosciuto come patrimonio culturale dell'UNESCO.
Tuttavia, le acque incrostanti provenienti abbondanti dalle sorgenti, specie in coincidenza con periodi caldo-umidi, hanno fortemente condizionato nel tempo la vita di questa città. Infatti la presenza di travertino suggerisce condizioni di palustrinità diffuse sin dentro alla città e quindi suggerisce un'insalubrità persistente, che rendeva difficile viverci.